Vien dietro a me, e lascia dir le genti
sta come TORRE ferma che non crolla
giammai la cima per soffiar de venti

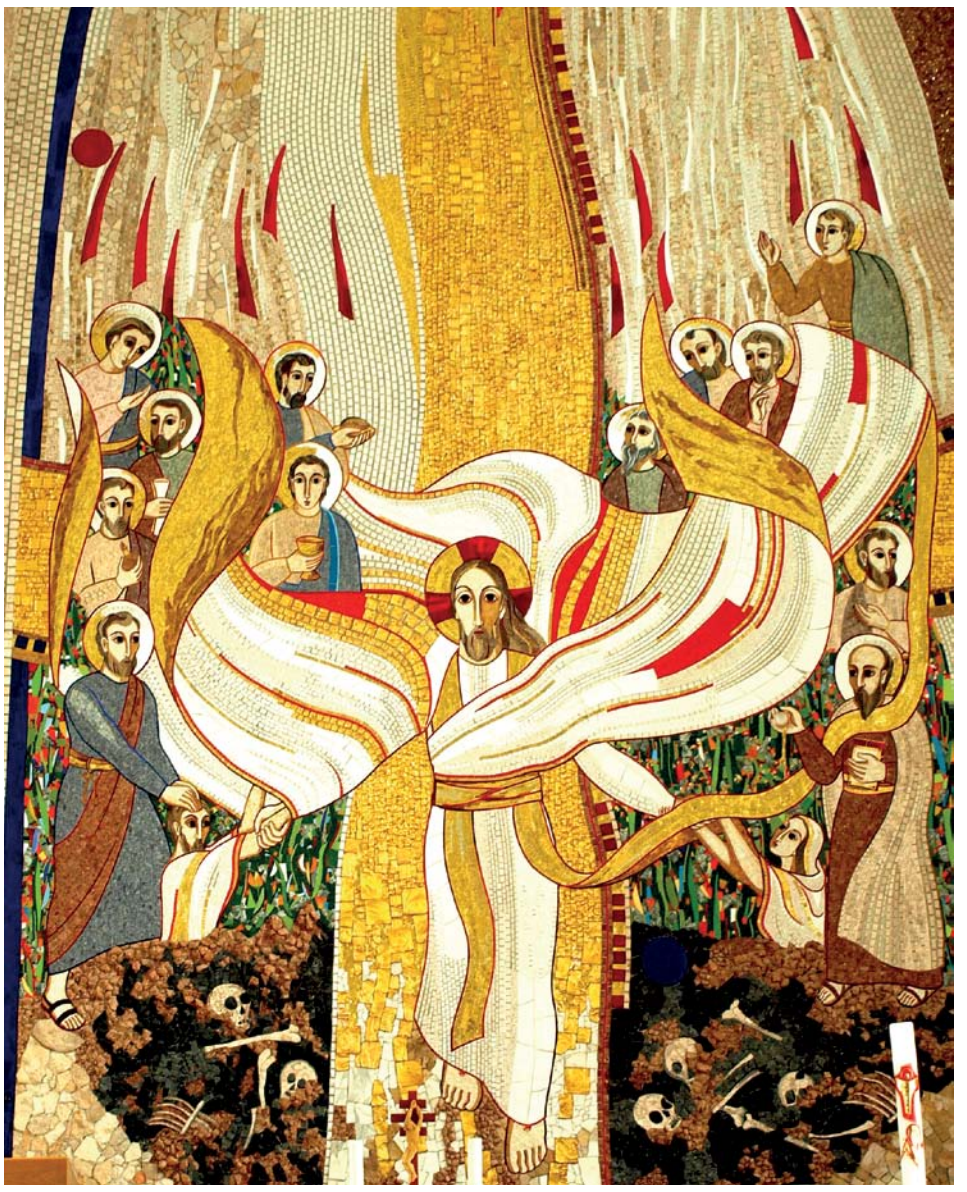
DANTE

LA TORRE

Marzo 2018 • ANNO LXIX • N. 1 (370) • Canneto sull'Oglio • Tariffa **Associazioni Senza Fini di Lucro**: «Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB - Conto acceso presso C.P.O. Mantova.

Stampa: Arti Grafiche La Torre srl, Canneto sull'Oglio, MN - Testata registrata presso il Tribunale di Mantova l'11 febbraio 1949, n° 10 Parrocchia di Canneto sull'Oglio (Mn) - 46013 Via B. De Canal, 11 - Tel. 0376/70122-C.C.P. N. 12737466

BUONA PASQUA



Resurrezione - Mosaico di padre Marko Ivan Rupnik presso la Cappella del Collegio San Stanislao a Ljubljana

Carissimi,
ci stiamo avvicinando alla celebrazione della Santa Pasqua, il grande passaggio, che si pone come compimento di tutta la vicenda umana-terrena di Gesù Cristo.
Vivremo il Giovedì Santo, il giorno della carità, nel ricordo dell'ultima cena, rinnovando il gesto della Lavanda dei piedi e accogliendo il comandamento dell'amore come criterio unificante di tutta l'esperienza di fede.
Entreremo nel giorno del dolore, il Venerdì Santo, ripercorrendo la Passione del Signore che ha dato la sua vita per noi. Non "*tutto è finito*" ma "*tutto è compiuto*" perché là, sulla croce, c'è il Figlio di Dio che ha compiuto il gesto supremo dell'amore, quello di dare la vita.
Sosteremo nel silenzio del Sabato Santo, giorno di attesa e notte di veglia, per arrivare ad accendere la fiamma del fuoco nuovo, del cero pasquale ed entrare nella splendida luce della Risurrezione.
Notte di Speranza: la pietra del sepolcro è rotolata via, la morte è vinta e ogni paura è sconfitta.
Notte di Grazia: ogni peccato è perdonato e distrutto, ogni ferita può trovare guarigione.
Notte di Gioia: su ogni male, su ogni arroganza e prepotenza viene rivelata la potenza dell'amore, una potenza che può cambiare la faccia della terra.
Quale grande mistero è quello che ci apprestiamo a vivere, di nuovo, in questa Pasqua 2018.
Se i riti e le tradizioni si ripetono, non si ripete invece, ma si propone nella forza della sua novità, la Pasqua del Signore.
Accogliamo il grande dono della vita nuova che viene a noi dalla croce gloriosa del Signore.
Dal cuore trafitto di Gesù sulla croce "uscirono sangue e acqua" e nel grido della sua morte "*Gesù diede lo Spirito*".
Così è nata la Chiesa: dal chicco di grano caduto in terra e morto è germogliata la spiga, con tanti nuovi chicchi di grano, noi discepoli del Signore.
Carissimi fratelli e sorelle, "*quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente…*"; il frutto della Pasqua è proprio quello di essere realmente figli e fratelli.
Proseguiamo dunque il nostro cammino per costituirci come comunità di fratelli nel Signore.
Poniamo ascolto a chi è in difficoltà. Nessuno sia escluso. I più piccoli, i malati, coloro che per qualsiasi motivo si sentono ai margini possano trovare in noi dei fratelli e degli amici. Perdoniamoci a vicenda i nostri sbagli e siamo misericordiosi.
Così la pace di Cristo potrà abitare in noi.
A tutti il nostro più sincero AUGURIO di una BUONA PASQUA di RISURREZIONE.

don Alfredo e don Guglielmo

PREGHIERA DELLA FAMIGLIA PER IL GIORNO DI PASQUA

Tu, Gesù, con la risurrezione
hai compiuto l'espiazione del peccato;
ti acclamiamo nostro Redentore.

Tu, Gesù, con la risurrezione
hai vinto la morte;
ti cantiamo gli inni della vittoria:
sei il nostro Salvatore.

Tu, Gesù, con la tua risurrezione
hai inaugurato una nuova esistenza;
tu sei la Vita. Alleluia!
Tu sei il Signore.

Benedici Signore la nostra famiglia, la nostra mensa.
Benedici e dona speranza.
Benedici e dona pace.

Padre nostro…

DOMENICA DI RISURREZIONE

Anche noi avremmo voluto essere con le mirrofore
all'alba del terzo giorno,
trovare la tomba vuota col cuore smarrito,
vederti vivo, dirti il nostro amore con la vita prostrata
e poi andare ad annunziarti risorto
agli increduli discepoli.

Anche noi avremmo voluto essere con i due viandanti di Emmaus
lungo il cammino dei sogni perduti e delle speranze deluse,
vederci raggiunti dallo straniero ignaro dell'accaduto
e sentire il cuore rianimarsi e ardere alle tue parole.
Sei apparso per scomparire alla frazione del pane
rivelando il senso della tua nuova presenza nel tempo.

Anche noi avremmo voluto essere sul lago
quando hai fatto gettare dal lato della benedizione le reti
poi tirate su a fatica stracolme di pesci.
Tu eri sulla riva e dicevi senza parole
che eri quel pesce che si lasciava cuocere dal fuoco dello Spirito
per essere dono di vita e promessa d'eternità per tutti.
Con gli altri ti avremmo contemplato e adorato,
pronti a partire per annunziare a tutto il mondo
l'inaudito della Resurrezione.

Ma tu hai voluto che fossimo nel numero di quelli
che credono senza aver visto
e che si sforzano di offrirti ogni giorno,
con umile cuore e povera preghiera
l'incondizionato dell'amore.
Questo regalo prezioso solo Tu ce lo potevi fare.
Sii benedetto, Signore.

(suor Maria Grazia del Getsemani carmelitana a Rovigo)

Duccio di Boninsegna, Le tre Marie al sepolcro

GENERATI IN CRISTO, NOSTRA VITA

La proposta del nostro Vescovo per questo anno pastorale ha come titolo *"Generati in Cristo, nostra Vita"*. Prendiamo spunto dalla sua Lettera pastorale per condividere alcune riflessioni, che permettano ad ognuno di noi di ripensare alla propria vita cristiana e riscoprirne i fondamenti, di cui il Battesimo è la "pietra miliare". Infatti, tutta la proposta pastorale per quest'anno ha come centro il sacramento del Battesimo, che ciascun cristiano ha ricevuto e che va scoperto, riscoperto e vissuto nella quotidianità. Partendo dalla constatazione che "*il cristiano pensa con gli occhi*", la riflessione del Vescovo prende avvio dalla lettura di una miniatura che apre un antico commento al Cantico dei Cantici. L'immagine raffigura l'itinerario che va dal Battesimo all'Eucarestia. Al centro vi è il battezzando, immerso nell'acqua di un battistero ottagonale, che viene unto sulla fronte con il sigillo dello Spirito: "*il Battesimo è molto più che un rito celebrato nel passato, è il sacramento che ci dà la vita del Figlio, ci rende figli adottivi del Padre e perciò ci fa passare alla vita nuova come incorporazione dentro il popolo di Dio e come epifania del Regno*". Siamo chiamati a prendere coscienza di questo dono grande che abbiamo ricevuto nel Battesimo, a "scartare" questo pacco regalo ricevuto da bambini e, magari, mai aperto, per riscoprire la bellezza che lo caratterizza e la forza che ne deriva: la forza dello Spirito. Alcuni autori della Chiesa siriaca affermano che il cristiano passa attraverso tre nascite: la prima è la *nascita naturale* dal grembo della mamma; la seconda è la *nascita battesimale*, che avviene in seno alla Chiesa; la terza è la *nascita secondo la volontà*, cioè quando uno pronuncia il suo sì libero e personale per accogliere il dono di vita ricevuto. Nell'icona, poi, si snoda il cammino di varie persone, che procedono nella stessa direzione: si tratta dei cristiani che, ognuno secondo il proprio ministero, compiono un cammino progressivo, per diventare somiglianti a Cristo, fino alla croce di Cristo glorificato, vestito in abiti sacerdotali, nella sua funzione di mediatore, che ci apre l'ingresso al Regno e ci presenta al Padre. L'apice del percorso è l'Eucarestia: il calice riempito di sangue. Questo significa che "*l'Eucarestia è il sacramento per eccellenza: non è possibile andare oltre né aggiungere nulla*".

Con questa sua lettera il Vescovo non ha voluto suggerire un documento, ma indicarci una proposta di vita, da interiorizzare per poi farla entrare nella pastorale delle nostre comunità, chiamate a "*generare alla vita in Cristo*". È stata questa la motivazione che ha spinto il Consiglio pastorale a proporre alla comunità i due incontri formativi che si sono realizzati nelle settimane scorse. Le tematiche affrontate hanno approfondito la riflessione sul Battesimo ricevuto e sul ruolo della famiglia nell'accompagnare i figli nel loro cammino di fede, a partire dal Battesimo. Per questo motivo agli incontri sono stati invitati particolarmente i genitori dei bambini e dei ragazzi che frequentano il catechismo. Un'occasione per ciascuno di noi di riprendere in mano il proprio essere cristiano e camminare gli uni accanto agli altri, portando la nostra testimonianza: è "*l'arte dell'accompagnamento, che chiede alla Chiesa di mettersi accanto alle persone, facendo suo lo stile con cui il Risorto, apparendo ai discepoli di Emmaus, li ha condotti ad una fede più salda e profonda: avvicinandosi, camminando, interrogando, ascoltando, spiegando, aprendo loro lo sguardo e il cuore*".

Marina e Patrizia

DIVENTARE GENITORI...

Diventare genitori è l'esperienza più sconvolgente della vita. Credo non esistano altre parole per descrivere il turbinio di emozioni, pensieri e responsabilità che l'arrivo di un bambino porta con sé. Se nell'ideale comune, infatti, ogni nuova nascita è solo felice coronamento dell'amore di due giovani, che decidono di costruire una famiglia, nella realtà nessuno descrive mai quanto grande sia l'impegno che il frugoletto richieda. Dicendo questo non intendo certo parlare di notti insonni, di pianti capricciosi o di attriti generazionali: momenti che sicuramente turbano la quiete di una famiglia, ma che spesso sono solo fasi brevi e fugaci, che passano in fretta e rientrano poi nei racconti e nei ricordi personali. La vera fatica di un genitore è altra. Per crescere un bambino non è sufficiente offrirgli quanto di materiale la vita quotidiana può richiedere; l'aspetto più oneroso è porsi al suo fianco come esempio e guida nei suoi passi, anche quando le strade sembrano divergere ed allontanarsi. Quale esempio potrò offrire con la mia vita, con le mie idee? D'altra parte, però, quando il dubbio inizia ad insinuarsi mi capita spesso di pensare a tutte quelle coppie che, pur amandosi, pur desiderando intensamente una famiglia, non riescono ad averla, oppure a tutte quelle donne che vengono lasciate sole all'affacciarsi di una nuova vita inattesa, ma, con coraggio e speranza, vanno avanti. Quanto piccolo può diventare il nostro fardello se confrontato con quello degli altri. A noi famiglie cristiane papa Francesco ricorda il dono della fede ed assegna il compito di farci samaritane: di riscoprire il Vangelo della vita e della gioia e di darne quotidianamente testimonianza con la nostra esistenza. Il Vangelo con il suo annuncio di amore paterno e materno offre sempre speranza di vita. Compito per le famiglie cristiane è quello di rinvigorirne sempre la novità del messaggio e di condividere la gioia che esso si genera soprattutto in questo nostro tempo, così minato dalla cultura dell'individualismo. Anche la lettera pastorale del vescovo Marco ci invita a non disperare e a procedere con spirito di servizio e fraternità nel compiere il bene. È il momento, ci dice, di sostare e scavare, di ritrovare il dono e la forza del nostro essere cristiani, del nostro essere, con il Battesimo, chiamati figli di Dio. "*... come la gioia sorprende un bambino che scarta un regalo, la commozione tocchi il cuore di tanti fratelli e sorelle per le quali il Battesimo rappresenta un pacco regalo ricevuto e mai aperto...Per appartenere a questo mondo senza lasciarci schiacciare dalle sue logiche individualistiche e solitarie il dono che il Battesimo ci offre è quello della vita in Cristo, dono dello Spirito che fa nuove tutte le cose a partire dai cuori degli uomini e delle donne. Allora si diventa capaci di relazioni libere, gratuite, profonde che possono incuriosire e interrogare. Allora si acquisiscono occhi che vedono in questo mondo e, attraverso di esso, il mondo futuro del Regno" (dalla Lettera pastorale del Vescovo)*.

Marina Longhi

"MA IO COSA POSSO FARE"

Il mese di novembre che ho trascorso nel Continente africano è stato, come sempre, un tempo fitto di incontri, esperienze, servizio, lunghi spostamenti intervallati da momenti di silenzio e pause di riflessione... soprattutto la sera, quando l'elettricità viene tolta oppure non esiste proprio. Queste pause sono indispensabili per interiorizzare e rielaborare il vissuto quotidiano, spesso disumano, drammatico, in cui ci si trova immersi. Nel silenzio riemergono gli interrogativi di sempre circa la sorte di queste popolazioni che sopravvivono ogni giorno alla mancanza di tanto, a volte di tutto: gli interventi spesso inutili o irrisori rispetto alle urgenze reali; lo sfruttamento delle risorse da parte di multinazionali che depredano e fanno arricchire, corrompendoli, solo i politici locali; perché noi abbiamo tanto, troppo e loro mancano dell'essenziale... Nella Missione di Bugwana, nel nord del Burundi, ho vissuto momenti difficili al centro sanitario, in occasione dei controlli mensili per i bambini denutriti. Alla miseria ed alla sofferenza dei poveri non mi abituo mai: uno strazio tenere fra le braccia quei piccoli corpi quasi inermi, senza peso che mi scrutano con enormi occhi sproporzionati alla magrezza del corpo e sono così tanti... Ho cercato di lenire questa condizione distribuendo golfini, calzine e cuffie portate dall'Italia e confezionate da signore e bambine di Canneto, sentendomi comunque goffa, inadeguata al dramma che ogni giorno la Fame fa vivere in questo Continente. Qui a Bugwana ho toccato ancora una volta lo squilibrio del genere umano, una mortalità infantile tanto elevata per mancanza di cibo e di medicinali in un mondo che spreca cibo e risorse. Le suore che si occupano del centro di sanità lavorano alacremente 7 giorni su 7 per rimediare, migliorare la condizione di tanti, ma sono solo in tre. Purtroppo il problema non è di Bugwana soltanto: nei vari luoghi che ho visitato sulle bellissime colline, ho visto tanti bambini abbandonati, tanta miseria nelle famiglie, bambini denutriti che nascono da mamme denutrite, a Bugwana ne nascono in media 50 al mese, bambini che sono tuttora considerati la sola ricchezza che una donna possiede, una catena di squilibri economici e sociali difficile da spezzare! Ho assistito al parto di una giovane mamma, settimo figlio nato vivo, ma solo il terzo vivente, gli altri quatto sono morti in varie età per malattie, malaria, difterite, tetano. Amareggiata penso alle paure che ormai condizionano la libertà e il quotidiano di noi abitanti del mondo ricco; ci sentiamo "invasi e derubati" da una piccolissima parte di Umanità che arriva nei nostri "possedimenti", ma esiste una ben più grande Umanità che ancora nemmeno conosce l'abbondanza e lo spreco che noi "ricchi Epuloni" ci permettiamo. E quando lo scoprirà, noi tenteremo ancora di lasciarla fuori innalzando i nostri ridicoli muri o rigettandoli in mare, ciechi e sordi davanti ad uno spostamento epocale che, come la Storia ci insegna, è avvenuto sin dall'antichità, avviene ora e avverrà in futuro. "Siamo tutti *ospiti* sulla Terra, ognuno porta in sé il ricordo e la nostalgia di qualcosa che è passato, di una terra lasciata, di un'assenza di volti, luoghi, suoni che popolano il cuore e la mente e che ospitiamo, ma siamo tutti in qualche modo ospitati" (Mons. Nunzio Galantino, Segretario Generale della CEI). Abbiamo bisogno di uno sguardo "contemplativo" per cogliere la ricchezza, ma anche la fatica di gesti capaci di migliorare il nostro mondo, piuttosto che incattivirlo seminando sterili sospetti e letture faziose. A coltivare questo sguardo ci ha invitato papa Francesco nel Messaggio per la 51esima Giornata mondiale della pace: «*Uno sguardo contemplativo, capace di accorgersi che tutti facciamo parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto a usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale*». Uno sguardo che scomoda ma pacifica. Uno sguardo che mette in cammino su strade nuove e capaci di condurre verso orizzonti insperati eppure veri. Più di quanto non possa fare l'erezione di muri fisici o metaforici. Dall'Africa ho portato ai nostri bambini e ragazzi del Catechismo immagini, racconti, ma anche una proposta di impegno concreto per loro, le loro famiglie e la Comunità tutta: l'impegno ad una maggiore attenzione quotidiana per evitare lo spreco alimentare in ogni nucleo familiare. Da questa attenzione si potranno, volendo, risparmiare i pochi euro che permettono a suor Ada Bruna, veronese, Sorella della Misericordia, di alimentare con latte in polvere, miscela di farine e vitamine, per un mese, un bambino denutrito della Missione di Bugwana.

Laura Marinoni

CASA LEANDRA: UNA COMUNITÁ NELLA COMUNITÁ

I cannetesi lo conoscono come l'*uspedal* e, quelli che hanno una certa età, ricordano le suore, Figlie della Carità di san Vincenzo con la cornetta, il tipico copricapo dalle grandi ali, assistere infaticabili gli anziani ospiti. Ora il nome ufficiale è *Fondazione Onlus Casa di Riposo Leandra*, dato in ricordo della figlia del benefattore Pietro Mortara. Il termine Casa richiama alla mente quella che è la comunità umana base, la famiglia: presso Casa Leandra sono ospitate persone anziane di Canneto o provenienti da altre zone della Lombardia, che per motivi di salute, legati all'età, abbisognano di un'assistenza medica continuativa. É comune convinzione che la casa di riposo sia un mondo a parte, nel quale si viva ai margini della vita quotidiana. I parenti ed i conoscenti che visitano periodicamente i loro congiunti conoscono, invece, la realtà di una comunità famigliare nella quale gli ospiti, secondo le loro possibilità, vivono, nel vero senso della parola, le loro giornate con spazi riservati ad attività ricreative promosse dall'ente. Importante è la condivisione dei vari momenti dell'anno come il Carnevale, la Pasqua ed il Natale, l'arrivo dell'estate, la fiera... In primavera si tiene il soggiorno marino e, sempre nella bella stagione, vengono effettuate piccole gite in campagna. Ogni venerdì don Guglielmo celebra la messa nella cappella; i momenti importanti dell'anno liturgico vengono condivisi dalla comunità parrocchiale con particolari celebrazioni. Come si vede la casa di riposo non è la fine del percorso della vita, ma, nonostante le difficoltà che l'età avanzata comporta, la vita continua, con le sue emozioni e i suoi affetti.

Vittorio Peron

PADRE BOSCO CI SCRIVE...

Cari amici tutti, vi giungano i miei più cari saluti dal Brasile. Da gennaio sono impegnato in una nuova realtà missionaria: su mandato del Vescovo, sono infatti entrato nella Parrocchia Santa Chiara e Francesco d'Assisi nella periferia di San Paolo, la città più popolosa del Brasile (12 milioni di abitanti). Vi ricordo con affetto, prego per la comunità di Canneto e chiedo di sostenermi con le vostre preghiere.

Padre Bosco (P.I.M.E)

Questi i nuovi recapiti di Padre Bosco: Paròquia Santa Clara e Saò Francisco de Assis - Rua Gertrudes Kappel, 16- jardim saò Carlos- Cap 04429-270 Sao Paulo – SP BRASILE - Cellulare: 00551999152647

DON CARLO GNOCCHI, IL SOLDATO DI DIO

Una rappresentazione dei ragazzi del nostro oratorio sulla vita del beato

■ Cerco di contenere la gioia e la soddisfazione per il nostro lavoro e comincio a raccontare… Raccontare di come in pochi mesi, solo con la voglia di fare per i ragazzi del nostro oratorio, siamo riusciti a realizzare quello che voi, della nostra comunità, avete definito:"straordinario". Parte tutto lontano dal nostro paesino, in Val di Fassa. Stavamo scendendo lungo una ripida discesa dopo l'ascesa al lago d'Antermoia, attorno a noi solo lo spettacolo delle Dolomiti e dei loro boschi. Ivan, il nostro diacono, incalza i ragazzi con il racconto di San Vincenzo de Paoli (un mese dopo avremmo realizzato il recital che parla di lui, come omaggio alle nostre suore). Loro lo ascoltano, sempre più meravigliati. Poi passa ai vari comportamenti "strani" che attuava don Giovanni Bosco, anche lui santo, anche lui più volte da noi interpretato in occasione della sua festa. Avremmo dovuto fare un nuovo recital su don Bosco il seguente gennaio, ma non è andata così. Sempre lungo quella discesa, ho menzionato don Carlo Gnocchi, e ho chiesto ai ragazzi se qualcuno di loro conoscesse questa figura. Stupiti mi chiedono di raccontare; comincio, allora, a buttare fuori dalla bocca parole su parole, gesti su gesti, eventi su eventi della vita del beato, dalla Russia al post-guerra, senza tralasciare quanto adorassi in tutto e per tutto questa incredibile figura di sacerdote. Ivan resta meravigliato dal mio racconto, non tanto per la devozione insita nelle mie parole (almeno questo disse nelle ore successive alla prova generale, prima dello spettacolo, ai ragazzi della recita), ma, più che altro, per come i giovani animatori presenti erano rimasti stupiti nell'ascoltarmi raccontare. Rimane talmente colpito che un giorno si presenta da me e mi chiede: "Allora!? Quest'anno facciamo don Gnocchi al posto di don Bosco!?". Io non sapevo cosa rispondere. Ero emozionatissimo e spaventato. Fin da piccolo ho ammirato questa figura. Ma interpretarla e scrivere uno spettacolo su don Carlo era fuori da ogni aspettativa. A convincermi e a darmi la forza di cominciare a lavorarci su è stato ancora una volta Ivan: mi porge un libro, Cristo con gli Alpini (scritto da don Carlo stesso, contenente i racconti e le esperienze vissute durante il dramma bellico), e mi dice: "Te lo regalo, così hai un aiuto per scrivere il copione." Ora: io non sono uno che crede alle coincidenze, non ci ho mai creduto. Credo invece che qualche volta la Provvidenza sfondi le pareti delle nostre vite e ci conduca per mano. Così è stato per questa recita. Ottobre era stato un mese di fuoco: non avevo un minuto libero a causa del lavoro. Fu per caso che un pomeriggio, avendo un paio d'ore buche grazie alla pausa pranzo, al tavolino esterno d'un bar mi prese la voglia di cominciare a scrivere con accanto quel libro che mi era stato donato e che avevo divorato in poche serate. Era il 25 ottobre. Proprio quel giorno si festeggiava la beatificazione, avvenuta nel 2009. Proprio in quel giorno era nato, nel lontano 1902, don Carlo. Io ero talmente preso da non ricordarmi nemmeno la data, fu Ivan a farmi notare la cosa e rimasi, nuovamente, spiazzato. Il copione lo scrissi quel giorno: 11 atti sorti per caso, mentre bevevo un caffè davanti ad una piazza deserta. Tutto il retroscena era dunque pronto, mancava ora il "Sì" dei nostri giovani animatori. Andammo dunque

a cena a casa della Rosi, che sempre ci dà un grandissimo aiuto in queste cose, e lì i più grandi si dimostrarono disponibili e pronti a realizzare lo spettacolo. I più coinvolti, addirittura, si sono subito dati da fare per la realizzazione di alcuni oggetti di scena, come i fucili e le armi da fuoco che ci sarebbero serviti nelle scene di guerra. Per interpretare i mutilatini, invece, da tradizione ci siamo rivolti ai ragazzi di seconda media. Devo dire che alcuni di loro mi hanno davvero stupito per la capacità dimostrata nell'imparare battute e movimenti; bene così! Abbiamo persino realizzato un "pre" prove questa volta: una sorta di percorso introduttivo alla figura di don Carlo, con racconti, video e vari scritti orbitanti attorno alla figura del beato. Da quel breve percorso siamo passati al palcoscenico del nostro stupendo teatrino, facendo provare ai ragazzi le parti che loro stessi avevano scelto. Dal palcoscenico, notando quanto si stesse allargando il nostro lavoro, e dedicandoci a pieno ritmo ad esso, ci siamo ritrovati sul Monte Stino, sotto le trincee della prima guerra mondiale, a girare spezzoni di video per rendere al meglio, camminando nella neve, la ritirata di Russia. Non soddisfatti e trascinati dall'entusiasmo, il quale ben si concilia con la figura del coraggioso sacerdote beato sul quale ci stavamo concentrando, Ivan ci ha coinvolto anche in un ulteriore progetto: avremmo allestito e tenuta aperta al pubblico una mostra realizzata dall'Associazione Meeting e dall'Associazione don Carlo Gnocchi proprio qui, nel nostro teatrino dove stavamo lavorando sodo. Dire che è stato fatto un grosso lavoro è riduttivo: ognuno di noi, dal più piccolo al più grande, ha sacrificato tempo ed energie per dedicarsi allo spettacolo; alla fine ne siamo stati veramente ripagati. Ci sarebbero davvero tante cose da dire e altrettanti episodi da raccontare, ma non basterebbe questo spazio per farlo, come non basterebbero poche parole per descrivere la grande opera caritativa realizzata da don Carlo Gnocchi durante la sua vita. Il nostro progetto si è sviluppato prima attorno alle prove pratiche della recita, poi nell'accumulo degli oggetti scenografici, infine ha proliferato concludendosi con l'allestimento e il "vissuto" della mostra "Con Avida e insistente speranza", da noi volontari allestita e tenuta aperta al pubblico nella settimana precedente la recita, per introdurre, rendere partecipe e cosciente la nostra comunità riguardo la figura del beato su cui tanto stavamo lavorando. Doveroso è ringraziare tutti coloro che, lungo il percorso, ci hanno supportato: da chi ci ha prestato le varie scenografie, i mezzi per trasportarle, chi è venuto ad allestire la mostra, chi ha effettuato le fotografie e le riprese video, chi ci ha permesso di utilizzare gli spazi e chi, anche semplicemente, ci ha incoraggiato in corso d'opera. Ci tengo, quindi, ad evidenziare che per prime sono state fondamentali e grandiose le quarantacinque persone, tra ragazzi, animatori e tecnici, che hanno partecipato direttamente alla realizzazione del tutto, ma anche che vi è stata una buona e cospicua collaborazione da parte di più persone e soggetti. Basti pensare che ci hanno dato supporto sia la Pro loco locale, sia la cooperativa Pier Giorgio Frassati, sia il Gruppo Alpini di Asola facenti parte della sezione di Cremona e Mantova, sia la Corale sant'Antonio Abate, così come quella degli Alpini di Ghedi e Calvisano. Ancora una volta è la collaborazione a prenderci per mano e trascinarci in un'opera buona, fondata e forte che dà frutto. Ancora una volta, il nostro Oratorio trova la forza nella semplicità dell'aiuto reciproco. Perché don Carlo Gnocchi? Perché l'esempio è sempre il primo passo per stimolare noi giovani a fare qualcosa. Il beato lo sapeva bene, tanto che volle insegnare un concetto di carità pratica ai giovani ai quali tanto si dedicò durante il suo mandato da educatore e da soldato. E chi, meglio di un prete che è pronto a partire volontariamente per la guerra pur di affiancare i giovani, poteva infiammare i cuori dei nostri ragazzi meglio di lui? Chi poteva fornire un'immagine di così tanta umana forza e prontezza di sacrificio? Una signora, sui social, ha scritto: "Uno spettacolo straordinario, commovente, emozionante. Bravi ragazzi, siete una forza! Grazie per questo indimenticabile dono". Proprio così cara signora, un dono: qualcosa che abbiamo voluto lasciare a tutti voi che ci avete visto e siete rimasti contenti di aver dedicato un paio d'ore domenicali al nostro oratorio. Perché abbiamo bisogno che le voci girino, prima di tutto nelle case del nostro paese, per giungere a chi troppo spesso si dimentica del principio base sul quale si fonda l'oratorio: far stare insieme, nella gioia, nel programmare e nel vivere esperienze di vita. Perché è solo ed esclusivamente questo quello che dovrebbe essere: un luogo in cui si conosce chi ci sta attorno, un luogo nel quale i ragazzi danno vita alla cristianità vera, non a quella bigotta né a quella del farsi vedere: la cristianità del fare! E ormai, tirando le somme di tutto quello che è stato, devo dire che ci sono stati momenti incredibili in questi mesi, seguiti da tante difficoltà e sacrifici a iosa. Progetti e idee a non finire continuavano a balzarci in testa, intervallati purtroppo da parecchia voglia di mollare perché il tempo volava via come ingoiato da ogni cosa. Ma, alla fine, insieme, spinti a rendere omaggio ad un grande testimone del recente passato, il traguardo è stato raggiunto come non mai. E gli applausi sono stati tanti alla fine della rappresentazione, e anche le lacrime durante le scene più toccanti. Perché ci è stato detto che abbiamo regalato emozioni, tutti noi: dal più piccolo al più grande, con la nostra semplicità e il nostro coraggio. Ringrazio ognuno di voi, perché mi avete aiutato a realizzare un piccolo sogno e sono onorato di aver scritto, recitato, insegnato e costruito con tutti voi questo spettacolo, il quale, tra l'altro, ha portato non solo gioia, ma anche stupore, e ha fatto dono alla nostra parrocchia d'una preziosa reliquia (ne esistono solo 4 al mondo, una sulla cima del Monte Rosa, una in Brasile, una in Russia lungo il Don e il corpo del beato a Milano), che è qui, nel nostro minuscolo e insignificante paesino. E quindi: ricordiamoci sempre di don Carlo, che ora starà qui con noi per sempre. Lo abbiamo portato qui. Teniamolo nel cuore, insieme a questa grande esperienza vissuta. Grazie ragazzi!

Luca Bina

"CON AVIDA, INSISTENTE SPERANZA..."

Nella nostra comunità una mostra sull'avventura del beato don Carlo Gnocchi

■ Mi ha sempre particolarmente colpito questa frase del beato don Carlo Gnocchi, che vidi la prima volta nella mostra esposta al Meeting di Rimini nel 2010. Ancora oggi mi provoca. Anzitutto quell'aggettivo: avida; mi fa venire alla mente qualcosa di spregiativo, che male si sposa con la parola speranza. Ma in fin dei conti rende bene il significato di come la nostra fede dovrebbe sempre alimentarsi di una speranza che sia proprio avida, cioè insistente, bramosa, vissuta con smodato desiderio, fino al limite dell'ingordigia, perché solo così può reggere ai marosi della nostra esistenza umana. E si capisce che anche per don Carlo, il fondamento di una speranza, insistentemente ricercata nelle pieghe della dura realtà, sia stato il motore della sua vita; una speranza che, sia che si trattasse di ragazzi da educare, sia che si trattasse di soldati da incoraggiare, o poveri bambini innocenti e mutilati da curare, aveva un solo nome: Gesù Cristo e la sua carità. La mostra, ha come titolo proprio questa frase tratta dal libro di don Carlo "*Cristo con gli alpini*". Uno spazio espositivo, animato anche da alcuni video, dove incontrare il fascino, la statura umana e l'esempio irriducibile del suo operare. Il percorso della mostra presenta Don Carlo come protagonista, nel periodo difficile delle due guerre mondiali, di un cattolicesimo dal forte spessore razionale, solare, non ripiegato su se stesso, immerso nei problemi della gente. Dalla sua infanzia difficile, a seguito della morte del padre e dei fratelli, cresce la vocazione al sacerdozio e dopo l'ordinazione la prima missione come educatore dei giovani; per amore degli stessi giovani vive in prima linea l'esperienza della guerra, prima in Grecia e Albania e poi in Russia. E dalle ceneri della morte e disperazione conosciute sui campi di battaglia, germoglia la sua opera di carità, con i mutilatini, i poliomielitici, i malati e i bisognosi; un'opera da affrontare con la forza della grazia divina e con le risorse della ricerca e della scienza umana. Don Carlo recupera il valore pedagogico del dolore innocente, su cui scommette per rigenerare nuove vite e costruire una nuova civiltà. Accanto a questo utilizza tutto quello che la realtà mette a disposizione per rendere servizio alla carità (i progetti, il coinvolgimento di imprenditori, personaggi famosi). Infine la grandissima libertà che si manifesta lungo tutto l'esistenza di don Carlo, unita a una salda obbedienza. Questi i punti di forza di "un'avventura umana" che abbiamo voluto proporre, anzitutto ai nostri bambini e ragazzi, attraverso le visite guidate alla mostra, che tutte le classi di catechismo nel corso della settimana hanno vissuto (un ringraziamento a tutte le catechiste che hanno accolto l'iniziativa). Una serata particolare anche quella di mercoledì sera 31 gennaio, quando abbiamo dedicato un incontro per presentare la mostra a tutta la comunità (purtroppo durante l'apertura nella settimana davvero in pochi hanno colto l'occasione per la visita). E' stato un momento ideale per riascoltare brani degli scritti di don Carlo Gnocchi, tratti dalle sue opere "Cristo con gli alpini" e "Pedagogia del dolore innocente" e altre sue lettere, ma anche per rivivere grazie al gruppo canoro degli alpini di Ghedi e Calvisano, che si sono esibiti gratuitamente, le atmosfere di quei tempi, contrassegnati dal dolore e dalla sofferenza della guerra, ma anche dall'eroicità e dalla forza di un popolo capace di affrontare le tante avversità.

Ivan Arienti

LA COMUNITÁ RICORDA I GIOVANI DEFUNTI

Ormai da alcuni anni, il 31 gennaio, in occasione dell'anniversario della morte di san Giovanni Bosco, a cui è stato dedicato il nostro oratorio, la parrocchia di Canneto ricorda i giovani defunti della Comunità celebrando una santa Messa in loro memoria. Per la preparazione della celebrazione, insieme al gruppo liturgico, sono stati coinvolti anche i ragazzi dell'oratorio. Nel ricordo dei giovani defunti sono stati portati all'altare dei ceri simboleggianti la luce di Dio in cui saremo immersi nella vita eterna. Tutta la celebrazione è stata un canto alla vita: a partire dalle parole dell'omelia di don Alfredo, che ha sottolineato, in sintonia col Vangelo, che solo diventando semplici come i bambini potremo "entrare nel Regno dei Cieli", fino alla scelta dei canti, pieni di gioia e di speranza, scelti per l'occasione dal nostro Gruppo chitarre. La Comunità, come gli anni precedenti, si è dimostrata partecipe e vicina alle famiglie presenti.

Il Gruppo Giovani

CAMPI ESTIVI

La Parrocchia di Canneto, unitamente alle parrocchie dell'Unità Pastorale 3 *"B.V. Maria a Campi Bonelli"*, propone:

- **12-16 GIUGNO**: Settimana per la formazione degli ANIMATORI del Grest
- **18 GIUGNO - 30 GIUGNO**: Grest
- **SABATO 30 GIUGNO**: festa finale del Grest
- **CAMPO ESTIVO a Racines (BZ), per ragazzi/e di 3^ media - 1^ superiore:** dal 14 al 21 Luglio.
- **CAMPO ESTIVO a Maranza (BZ), per ragazzi/e di 1^e 2^ media:** dal 21 al 28 Luglio.
- **ESPERIENZA COMUNITARIA ad ASSISI per ragazzi/e di 2^ superiore:** dal 27 al 31 agosto.
- **PELLEGRINAGGIO a ROMA e incontro con il Papa, con la Diocesi di Mantova, per giovani a partire dai nati nel 2001.**

UNO SQUARCIO DELLA VITA DI DIO NELLA TESTIMONIANZA DI GIAN: NELLA MALATTIA CON SPERANZA, NELLA SALUTE SENZA SUPERFICIALITÁ

■ In occasione del ritiro di Quaresima dedicato ai gruppi giovanili del nostro oratorio, si è deciso quest'anno di proporre una testimonianza di dolore e di fede, attraverso la storia commovente di Gianluca Firetti, un giovane cremonese di Sospiro, che ha vissuto in modo luminoso il suo "calvario" e la sua battaglia contro il sarcoma osseo, che lo ha portato alla morte, il 30 gennaio 2015, a soli 20 anni. L'attore e docente cremonese Federico Benna ha presentato ai nostri ragazzi il suo monologo dal titolo "*Spaccato in due. L'alfabeto di Gianluca*", che è anche il titolo di un libro, ormai giunto alla terza edizione, che il giovane Firetti ha scritto a quattro mani con don Marco D'Agostino, sacerdote che è rimasto al suo fianco nel periodo della malattia. La vita di Gianluca, ragazzo come tutti gli altri, immerso nella scuola, nello sport e nelle sue amicizie, cambia bruscamente con la diagnosi della terribile malattia che lo ha colpito a 18 anni, nel pieno vigore della sua giovinezza. Inizia da allora un cammino fatto di visite mediche, terapie, operazioni, cure e dolori sempre più forti, e insieme a questo un percorso fatto di rinunce, di prove e di nuove rivelazioni. Gianluca, anziché abbattersi e chiudersi in se stesso, prova ad accettare la sua situazione, affidandosi quotidianamente a Dio e a quelli che lo circondano con il loro affetto: i suoi parenti, gli amici, la sua parrocchia. La tragica condizione di una malattia che lentamente devasta il corpo, che impedisce di godere la giovinezza e rischiare le tue scelte, sembrerebbe affossare la vita in una tomba di solitudine e disperazione, ancora prima che sopraggiunga la morte. Dove sta la dignità dell'uomo? Come può esprimersi la sua libertà? Solo confidando in un destino ritagliato sulle proprie aspirazioni? O pretendendo che i nostri desideri (a volte buoni, a volte no) si materializzino sempre e comunque? Tanto che la nostra esistenza è destinata a deprimersi, si svuota, se così poi non avviene? Ma nella esperienza di Gianluca accade il contrario: il tempo del suo dolore, come la via del Calvario di Gesù, diventa terra di grazia e di luce, profuma di vita e di speranza, perché è un tempo di abbandono confidente e totale alla presenza di Dio che salva, non solo la vita di Gian, ma di chiunque si sente attratto da questo "pozzo di acqua fresca" dal quale attingere forza e coraggio. Quando il dolore "spacca in due", la preghiera di Gianluca è questa: "Signore, se puoi, smezzami la croce". Come a dire: ho bisogno Signore che ne porti un pezzo, e solo tu puoi

farlo. Cosa ha da dire un ragazzo colpito da così grave sventura e costretto quasi solamente a vivere fra casa ed ospedale ? Se lo chiede anche Gianluca, nel suo libro: "*Perché scrivere un libro se si sta male ? Mi sono dato tre risposte. Anzitutto perché è una storia di dolore, ma è anche una storia di fede, come dovrebbe essere la storia di tutti quanti. Secondo perché le esperienze raccontate parlano di me così come sono: anche molto debole in questo momento, ma molto forte in altre situazioni e mi hanno fatto dono di conoscere in modo profondo le persone che vivono con me o che sono passate da casa mia. Terza cosa, quello che ho imparato nella malattia viene condiviso con gli altri, perché queste pagine vanno oltre me, sono libere di raggiungere altre case, altri malati, altri giovani; chiedono a chi sta bene di aiutare chi sta male, e a chi sta male di fasi aiutare un poco a stare meglio. È un aiuto reciproco. Un ospedale da campo come ha detto Papa Francesco, che a me piace tanto*." Ogni capitolo del libro corrisponde ad una lettera dell'alfabeto, alla quale è stata associata una parola significativa del suo cammino, che trova la sua conclusione nel misterioso incontro con Dio. "*In fondo*", scrive Gianluca, "*noi siamo fatti per il cielo. Per sempre. Per l'eternità. Per questo non ho voluto che nel libro si scrivesse la Z, l'ultima lettera dell'alfabeto.*" Infatti quella, in particolare, spetta al nostro Creatore.

Ivan Arienti

Calendario delle Festività Pasquali 2018

25 MARZO	**DOMENICA DELLE PALME**
Ore 7.30	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 10.30	Sagrato del Carmine: Benedizione dell'Ulivo e Processione
Ore 10.45	Chiesa Parrocchiale: Santa Messa
Ore 16.00	Ritiro Spirituale per gli adulti con Adorazione Eucaristica, Confessioni e preghiera del Vespro.
Ore 18.00	Chiesa del Carmine: Santa Messa
26-27 MARZO	**LUNEDI E MARTEDI SANTO**
Ore 9.00	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 9.30-21.00	ADORAZIONE EUCARISTICA (SANTE QUARANT'ORE)
Ore 18.00	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 21.00	Chiesa del Carmine: Preghiera e Benedizione Eucaristica
28 MARZO	**MERCOLEDI SANTO**
Ore 9.00	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 9.30-12.00	ADORAZIONE EUCARISTICA
Ore 15.30	Casa di Riposo "Casa Leandra": Santa Messa per gli ammalati
29 MARZO	**GIOVEDI SANTO** *(È il giorno della Carità. In questo giorno la Chiesa fa memoria dell'istituzione dell'Eucarestia e del ministero sacerdotale)*
Ore 16.00	Chiesa Parrocchiale: Confessioni dei giovani dalla 2^ superiore in poi
Ore 21.00	Chiesa Parrocchiale: Santa Messa nella "CENA DEL SIGNORE" *N.B: la Chiesa rimarrà aperta fino alle 23,30 per la preghiera personale davanti all'altare della "Reposizione"*
30 MARZO	**VENERDI SANTO** - *La Chiesa ricorda la morte di Gesù in croce.*
Ore 7.30	Chiesa Parrocchiale: preghiera delle lodi
Ore 15.00	Chiesa Parrocchiale: Via Crucis
Ore 16.00-18.00	Chiesa Parrocchiale: CONFESSIONI
Ore 21.00	Chiesa Parrocchiale: "LITURGIA DELLA PASSIONE DEL SIGNORE" e PROCESSIONE
31 MARZO	**SABATO SANTO** - *È il giorno del silenzio. La chiesa in preghiera attende l'annuncio della risurrezione*
Ore 7.30	Chiesa Parrocchiale: preghiera delle lodi
Ore 10.00-12.00/15.00-18.00	Chiesa del Carmine: CONFESSIONI PASQUALI
Ore 21.00	Chiesa Parrocchiale: SOLENNE VEGLIA PASQUALE
1 APRILE	**DOMENICA - PASQUA DI RISURREZIONE**
Ore 7.30	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 9.30 e 11.00	Chiesa Parrocchiale: Santa Messa
Ore 17.30	Chiesa del Carmine: Celebrazione del Vespro e Benedizione Eucaristica
Ore 18.00	Chiesa del Carmine: Santa Messa
2 APRILE	**LUNEDI dell'Angelo**
Ore 7.30	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 10.30	Chiesa Parrocchiale: Santa Messa
8 APRILE	**DOMENICA in Albis e Festa della Divina Misericordia**
Ore 7.30	Chiesa del Carmine: Santa Messa
Ore 10.30	Chiesa della Pieve: Santa Messa
Ore 17.30	Chiesa del Carmine: Vespro e Benedizione Eucaristica
Ore 18.00	Chiesa del Carmine: Santa Messa

Laurea

Il 12 dicembre 2017,
presso l'Università degli Studi di Reggio Emilia,
Greta Boschi
ha conseguito la *Laurea Magistrale in Economia e Diritto per le imprese e le Pubbliche Amministrazioni*. La mamma, il papà, la sorella, i nonni, il fidanzato, gli zii si congratulano con la neo dottoressa per il raggiungimento di questo traguardo. Le augurano un futuro radioso e pieno di soddisfazioni.

Il 22 dicembre 2017
Chiara Pancera
ha conseguito,
presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Brescia, la Laurea triennale in
Lettere classiche
con la votazione di 110/110 e lode.
I nonni, i genitori e i parenti si congratulano con la neo dottoressa e le augurano ogni bene.

RACCOLTA MATERIALE PRIMA GUERRA MONDIALE

■ In occasione del centenario del termine della Prima Guerra Mondiale, l'Associazione Pro Loco "La Fonte" raccoglie documenti, lettere, fotografie riguardanti il conflitto, i cittadini che vi parteciparono, i riflessi degli eventi sulla vita civile e il tessuto economico e sociale del territorio. Il materiale verrà utilizzato per una pubblicazione ed eventuale mostra. Chiunque volesse partecipare con prestito o donazione di materiale può contattare: *info.prolocolafonte.canneto@gmail.com – Linda 3386650250 – Vittorio 3389941375*

Auguri agli "EXTRA MUROS"

Carissimi amici che siete lontani, ma coltivate un legame carico d'affetto con la comunità cannetese, a voi giungano i nostri saluti e i più sinceri auguri di Buona Pasqua! Con la Risurrezione del Signore è vinto il peccato e la morte, è abbattuto ogni ostacolo e superata ogni barriera. Anche la nostra lontananza è in un certo senso "accorciata": ci sentiamo più vicini e la gioia della Pasqua ci raccoglie in un grande abbraccio. A tutti voi l'augurio di Pace e Bene nel nome del Signore Risorto!

Il parroco don Alfredo

PELLEGRINAGGI PARROCCHIALI 2018

Vienna

- **Sabato 9 Giugno 2018 -** Pellegrinaggio Mariano al *Santuario Madonna del Bosco di Imbersago (Lecco)*. Visita alla città di Lecco e alle zone manzoniane de "I Promessi Sposi".
- **Dal 3 al 7 Settembre 2018** - Pellegrinaggio/Viaggio in *Austria al Santuario di Mariazell*, con sosta e visita di *Vienna* e *Salisburgo*.
- **"Pomeriggio in Santuario":** nel corso dell'anno saranno proposti alcuni percorsi pomeridiani in Santuari e luoghi di preghiera.

Anagrafe parrocchiale

I NUOVI BATTEZZATI

Paccini Maria Vittoria – Pagano Dafne Gerolama - Boninsegna Riccardo Renzo

I NOSTRI FRATELLI DEFUNTI

Nolli Giorgio (anni 70) – Marchi Ribes ved. Arduini (anni 94) – Valentini Attilio (anni 79) – Malaspina Bianca ved. Tiefenthaler (anni 95) – Aroldi Elviro (anni 91) – Pelizzoni Cornelia ved. Zubelli (anni 94) – Ferrari Patrizia ved. Mazza (anni 55) – Scaringi Gerardina ved. Tirico (anni 75) – Riccardi Maria ved. Tusi (anni 89) – Merlo Luigina ved. Zanini (anni 97) – Romani Evaristo-Gianni (anni 80) – Ceretti Adele ved. Ziliani (anni 87) - Guerreschi Vinicio (anni 77) - Afra Piotto ved. Picinardi (anni 95) - Zecchina Achille (anni 94) - Parenti Gino (anni 76) - Arienti Santa Ved. Zambelli (anni 90) - Castellini Efrem.

NECROLOGI

Il 12 gennaio ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa del nostro caro **Valerio Epigrafi**. "*Nessuno ci lascia davvero se continua a vivere dentro di noi*". Con immutato affetto lo ricordano la moglie Fermina e le figlie.

Il 23 febbraio ricorreva l'undicesimo anniversario della morte di **Lina Dancelli**. Con profondo e immutato amore la ricordano le figlie Anna e Silvia e tutti i suoi cari.

"*Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio*" *(Sap. 3)* In quest'anno 2018 ricorre l'anniversario del ritorno al Padre dei nostri amati genitori: **Ziliani Calimerio** (quarantesimo) e **Acerbi Giovannina** (trentesimo). Noi figli con nipoti e pronipoti ne ricordiamo la vita esemplare e i preziosi insegnamenti, mentre li pensiamo nella luce insieme al piccolo Piergiorgio, a Don Carlo e Elio. Sempre con tanto amore.

"*Nella vita si cerca Dio, nella malattia lo si trova, nella morte lo si possiede*". Due anni sono passati dalla morte di **Giuseppe Parravicini.** La moglie Luciana lo ricorda con la preghiera perché il Signore abbia misericordia di lui e lo accolga in Paradiso.

L'11 gennaio ricorreva il ventiseiesimo anniversario della morte dell'ing. **Carlo Ferri**. La moglie, i figli e i familiari tutti lo ricordano con immutato affetto.

Il 13 febbraio ricorreva il dodicesimo anniversario della morte del caro **Guido Milani**; il 22 maggio sarà il quindicesimo anniversario della scomparsa della cara **Vilma Maifrini**. La figlia li ricorda con profondo affetto e li affida all'abbraccio misericordioso di Dio Padre.